ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE

ANNALI

DEL SEMINARIO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO

SEZIONE DI

ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

V

con una sezione tematica su:

FORME E STRUTTURE DELLA PARENTELA NELLA GRECIA ANTICA
TRE INEDITI DI L. GERNET

Napoli 1983

ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE
Biblioteca
Dipartimento di
Studi del Mondo
Classico e del
Mediterraneo
Antico

Il volume è in distribuzione presso:

HERDER EDITRICE E LIBRERIA s.r.l
International Book Center
Piazza Montecitorio 120
00186 ROMA (Italia)
Tel. (06)-6794628

Comitato di Redazione

Giancarlo Bailo Modesti, Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Bruno d'Agostino, Carlo G. Franciosi, Augusto Fraschetti, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Werner Johannowsky, Mario Mazza, Enrica Pozzi

Segretaria di redazione: Patrizia Gastaldi

Direttore responsabile: Bruno d'Agostino

Le abbreviazioni di riviste, ove presenti, sono quelle usate nell'*American Journal of Archaeology*

L'abbreviazione di questa rivista è *AION ArchStAnt*

INDICE

G. Buchner, - D. Ridgway, Pithekoussai 944 p. 1

F. Frontisi-Ducroux - F. Lissarrague, De l'ambiguïté à l'ambivalence. Un parcours dionysiaque » 11

A. Bottini, Cinturoni a placche dall'area melfese, » 33

A. Gostoli, Edipo e i figli nel rilievo del frontone etrusco di Talamone e nella *Tebaide* di Stazio » 65

A. Fraschetti, La *pietas* di Cesare e la colonia di Pola » 77

R. Corchia, Torso di fanciullo da Grumentum: un arpocrate? » 103

Forme e strutture della parentela nella Grecia Antica (Tre inediti di Louis Gernet, a cura di Riccardo Di Donato)

R. Di Donato, Introduzione » 111

L. Gernet, Quelques désignations homériques de la parenté » 153

L. Gernet, La famille dans l'antiquité grecque. Vue générale » 173

L. Gernet, Observations sur le mariage en Grèce » 197

Recensioni

P. Benvenuti Falciai, *Ippodamo di Mileto architetto e filosofo. Una ricostruzione filologica della personalità*, Firenze 1982 (E. Greco) » 211

proposta, presenze non casuali, ma determinate invece da scelte ben precise di politica coloniaria: scelte per cui i primi duoviri di una colonia *Iulia* si caratterizzano entrambi come personaggi vicini al dittatore. Se Pola fu colonia cesariana, in quanto colonia *Iulia* deve essere stata dedotta o tra il 47 e i primi mesi del 46 oppure in un arco di tempo compreso tra gli ultimi mesi del 46 ed il 45 a.C. Infatti, nel 48 Lucio Cassio Longino era ancora in Thessalia [101], nel 44 necessariamente a Roma come tribuno della plebe [102]; da parte sua, Lucio Calpurnio Pisone nel settembre del 46 viene ricordato da Cicerone a Roma tra i fautori del richiamo di Marcello [103]. Nell'ambito delle due datazioni proposte (47 e primi mesi del 46 o ultimi mesi del 46 e 45 a.C.) la più probabile appare forse la seconda: essa infatti inquadrerebbe la nascita della nuova colonia all'interno del grande piano di deduzini coloniarie predisposto da Cesare a partire dal 46: quel piano, com'è ben noto, attuato poi solo in parte e quindi, con varianti e modifiche più o meno profonde, portato a compimento dai triumviri [104].

101 Al riguardo, Caes. *b. c.* III 34-35 e 56; Cass. Dio XLI 51, 2. Cfr. CIL I² 774 = ILS 39 = ILLRP 400.

102 In quell'anno, l'ultima notizia che lo riguardi risale al 28 novembre, quando viene escluso da una riunione del senato insieme a due altri tribuni della plebe (Ti. Cannutius e D. Carfulenus): ved. Cic. *Phil.* III 23.

103 Ved. Cic. *Fam.* IV 4, 3.

104 Ved., p. es., E. Pais, ' Serie cronologica ' cit., p. 361; Fr. Vittinghoff, ' Römische Kolonisation ' cit., pp. 1272 ss.; E. Gabba, 1973, pp. 130 ss.; J. Carcopino, *Jules César* cit., pp. 543 ss.; E. T. Salmon, *Roman Colonisation under the Republic*, London 1969, pp. 132 ss.; P. A. Brunt, *Italian Manpower* cit., pp. 255 ss. con pp. 319 ss.

TORSO DI FANCIULLO DA GRUMENTUM: UN ARPOCRATE? *

ROSANNA CORCHIA

Dall'area del tempietto di tipo italico di Grumentum e, in particolare, dalla demolizione di un edificio rurale che gli si era sovrapposto, intaccando in parte i livelli del riempimento della cella [1], proviene un piccolo torso in marmo bianco [2].

Abbreviazioni supplementari

L. Giardino, 1976	=	L. Giardino, in *Locri Epizefiri*, ' Atti del XVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1976 ' Napoli 1979.
L. Giardino, 1980	=	L. Giardino, ' Prime note sull'urbanistica di Grumentum ', in *Attività Archeologica in Basilicata. Scritti in onore di Dinu Adamesteanu*, Matera 1980.
L. Giardino, 1981	=	*Grumentum: la ricerca archeologica in un centro antico*, (Mostra documentaria a cura di L. Giardino e R. Restaino), Galatina 1981.
MNR, Le sculture	=	*Museo Nazionale Romano, Le Sculture* (a cura di A. Giuliano), Roma 1979-1981.

* Questo lavoro è dedicato a Dinu Adamesteanu in occasione del suo settantesimo compleanno.

Ringrazio la dott. Liliana Giardino, che ha rinvenuto il torso nel corso delle sue campagne di scavo, di avermelo segnalato e di avermi fornito con liberalità i dati relativi al rinvenimento.

Un ringraziamento va anche alla prof. Elena Lattanzi, allora Soprintendente archeologo della Basilicata, per avermi autorizzata a studiarlo e alla Dott. Paola Bottini con tutto il personale della sede Grumentina della Soprintendenza per la cortesia e lo spirito di collaborazione sempre dimostrati nei miei confronti.

I disegni del torso e degli altri frammenti sono stati eseguiti da Alberto Guercia, disegnatore del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Lecce; le fotografie da Filippo Basile della Soprintendenza archeologica della Basilicata.

1 L. Giardino, 1981, pp. 39-40.

2 Inv. 53314. Provenienza: Grumentum Zona B, demolizione vani m 1 e m 2. Lung. dalla

Esso manca della testa, a partire dalla base del collo di cui rimane un accenno nella parte posteriore, di entrambe le braccia, troncate nettamente subito al di sotto dell'omero, e delle gambe. Di queste ultime la destra è rotta poco al di sopra dell'innesto della rotula, la sinistra, con un lungo taglio obliquo, a metà della coscia. Le fratture appaiono regolarizzate e da esse, tranne che per il braccio sinistro, sporgono perni in ferro, molto corrosi; questi ultimi, associati alla rozza levigatura delle rotture e alle incrostazioni calcaree che, al momento del ritrovamento li ricoprivano alla pari di tutta la superficie, intaccata da piccole sbrecciature diffuse, inducono a pensare ad un restauro antico. Il torso conserva un puntello con foro recante traccia di ingrappatura metallica sul pettorale destro e un'impronta di sostegno all'attacco dell'anca sinistra. Il marmo è lucente, saccaroide, con struttura cristallina evidente (figg. 26; 27.1-2; 28.1-2).

La statua, un po' più piccola del naturale, sembra raffigurare un giovinetto nel momento di transizione dall'infanzia all'adolescenza. Esso è rappresentato nudo, appoggiato sulla gamba destra, con la sinistra arretrata e flessa; la spalla destra è lievemente spostata all'indietro mentre la sinistra è portata in avanti. La testa, a giudicare dall'andamento dei pettorali e dello sternocleidomastoideo, doveva essere leggermente rivolta a destra e ripiegata verso la spalla sinistra. Il braccio sinistro scendeva lungo il fianco, lievemente scostato dal tronco e sostenuto all'altezza del femore, come indica la traccia di puntello sull'anca, il braccio destro doveva essere portato in avanti, verso l'alto, come si può dedurre dal puntello sul pettorale destro e dall'andamento della muscolatura lungo il fianco. L'epidermide è trattata con molta morbidezza, l'arcata epigastrica ed il solco inguinale sono appena segnati, determinando una incerta indicazione dei piani muscolari e suggerendo una impressione di mollezza e pinguedine che ben s'accordano con l'età del soggetto che si vuol rappresentare.

Alcuni altri frammenti marmorei, provenienti in massima parte dalla esplorazione dello stesso complesso o dall'area immediatamente vicina, sembrerebbero potersi riferire alla statua che si sta prendendo in esame.

Confortano una simile ipotesi tanto le proporzioni, ad essa pienamente corrispondenti, quanto il materiale [3].

I frammenti che si considerano sono: un frammento di polpaccio si-

base del collo all'inguine cm 29,5, dalla spalla destra all'attacco del ginocchio corrispondente cm 40, dalla spalla sinistra all'inizio della frattura dell'anca cm 35. Marmo bianco, lucente, saccaroide, a struttura cristallina evidente.

[3] Il marmo, tanto del torso quanto degli altri frammenti, bianco, saccaroide, a cristalli medi, lucenti, è probabilmente un marmo bianco asiatico, forse da Docimium o da Afrodisia. Devo tale precisazione alla cortesia del prof. Patrizio Pensabene che ne ha esaminato i campioni.

nistro [4], uno di calotta cranica [5] ed uno di base rettangolare [6] (figg. 27.3-4; 28.1).

Se si esamina il piccolo torso si nota un sensibile rigonfiamento del fianco destro; ciò sembrerebbe escludere che la statua si presentasse frontalmente, ma suggerisce piuttosto una sistemazione di scorcio, con una leggera rotazione da destra verso sinistra. Tale impressione è rafforzata dall'analisi della sequenza fotografica, che conferma l'esistenza di un punto di vista privilegiato in funzione del quale le aritmie, altrimenti evidenti si compongono garbatamente.

Una simile ponderazione è d'altro canto in pieno accordo con quanto è proposto dagli altri frammenti, in particolare il polpaccio e la base, che pure indicano un equilibrio affidato ad una gamba portante, la destra, ben tesa e saldamente appoggiata, mentre la sinistra, lievemente avanzata e ruotata verso l'esterno, conferisce alla figura un ritmo moderatamente sinuoso. Le due vedute laterali, con l'appiattimento della parte inferiore del tronco e il forte rilievo dato ai glutei e alla muscolatura addominale, confermano tale lettura.

Se si accetta la ricostruzione proposta la piccola statua sembra collocarsi abbastanza bene in un filone di derivazione ellenistica legato alla elaborazione della iconografia di Arpocrate [7]. Delle varie redazioni di questo tipo, particolarmente caro all'ambiente alessandrino, con il suo interesse per la figura infantile, e ampiamente influenzato dalla tipologia di Eros, soprattutto dall'Eros-Thanatos, la più vicina alla piccola statua di Grumentum mi pare il cosiddetto Arpocrate Capitolino [8] (Fig. 28.3), del quale la statuetta grumentina riprende, pressoché fedel-

[4] Inv. 52203. Provenienza: Grumentum Zona B, ambiente I, seconda battuta. Il frammento appare rotto subito al di sotto dell'attacco della rotula e immediatamente al di sopra della caviglia, presenta una larga sbrecciatura lungo il margine inferiore destro. Lung. cm 10, larg. max. al di sotto della rotula cm 5, alla caviglia cm 3.

[5] Inv. 52711. Provenienza: Grumentum Zona B, ambiente IV, quarta battuta. Frammento di calotta cranica, capigliatura composta da brevi ciocche a fiamma, in rilievo piuttosto basso, disposte intorno ad un'area centrale lisciata; le ciocche si infittiscono intorno alla fronte e alle tempie e piccole sbrecciature interessano tutto il margine inferiore della calotta, che appare alquanto rovinata. Alt. cm 5, lung. cm 10,5, larg. cm 11.

[6] Manca il numero d'inventario, frammento di base rettangolare conservato un tempo nella collezione comunale di Grumento nova, proveniente probabilmente dalla ripulitura del teatro nei pressi del tempietto. Il frammento reca resti di un piede destro, di cui si conservano il collo, le dita e tracce del calcagno, e l'impronta del piede sinistro, leggermente arretrato, flesso appoggiato solo alla punta. La superficie della piccola base è deturpata da minute scheggiature diffuse e da incrostazioni calcaree, essa mostra inoltre due incavi regolari, uno nella parte anteriore l'altro nella parte posteriore; il margine sinistro appare ridotto e regolarizzato, probabilmente nel momento del reimpiego. Alt. cm 6, lung. cm 19, largh. cm 20,5.

[7] Cfr. S. Reinach, *Répertoire de la statuaire grecque et romaine*, Paris 1904, (Roma 1965), II, pp. 481-487, ed ancora E. Mayer in W. H. Roscher, *Ausführliches Lexicon der griechischen und römischen Mythologie*, Leipzig 1884-1893, I 2 s.v. « Horos »: G. Lafaye in *DarSag* III 1 s.v. « Harpocrates »; S. Donadoni - G. A. Mansuelli, in *EAA* s.v. « Arpocrate ».

[8] H. Stuart-Jones, *A Catalogue of the Ancient Sculpture preserved in the Municipal Collections of Rome - The Sculptures of the Museo Capitolino*, Oxford 1912, Nr. 28, p. 292, tav. 71.

mente, la ponderazione. Una variante significativa è proposta ancora da un Arpocrate del Museo Nazionale Romano [9] che, conservando la ponderazione del capitolino, ha però la clamide appuntata sulla spalla destra e ricadente lungo il fianco sinistro.

Termini di confronto interessanti per il torso di Grumentum sono pure offerti da due gruppi statuarî: quello di Cornutus della Galleria Lapidaria dei Musei Vaticani [10] ed un altro della Gliptoteca di Monaco [11]. Il primo con una figurina di fanciullo, con corta clamide, che si porta l'indice destro alla bocca e regge lungo il fianco sinistro la cornucopia, il secondo con un piccolo Arpocrate ugualmente abbigliato e con analoga ponderazione raffigurato accanto alla madre Iside.

In questi ultimi due casi la ponderazione appare speculare rispetto alla statua grumentina mentre particolarmente vicino sembra il trattamento della epidermide e dei muscoli addominali.

Se l'identificazione del torso di Grumentum con un Arpocrate, alla luce delle considerazioni avanzate, mi pare proponibile resta da chiedersi quale possa essere la sua datazione e quale il rapporto con gli edifici dell'area in cui esso è stato ritrovato.

Alcuni suggerimenti per la cronologia vengono offerti dalla calotta cranica, nonostante il sua cattivo stato di conservazione.

Il trattamento della capigliatura, con ciocche disposte a fiamma che si irradiano con leggere solcature da un'area lievemente depressa e segnata da sottili incisioni all'apice della calotta, acquistando corposità verso la fronte e le tempie, trova numerosi confronti in pettinature di fanciulli a partire dalla seconda metà del I e soprattutto nel II secolo dopo Cristo. Si pensi ad esempio al busto del Museo Chiaramonti [12], al Lucius Valerius Pudens di Vasto [13] e alle teste di Berlino [14] e dello Schloss Fasanerie [15] (Fig. 29.1-3), quest'ultima particolarmente vicina per la disposizione e il trattamento delle ciocche al frammento di Grumentum.

Se dalla capigliatura si porta poi l'attenzione al torso ed al suo modellato

[9] D. Candilio, in *MNR, Le sculture*, I/2, nr. 12, pp. 291-292.

[10] W. H. Helbig, *Führer durch die öffentlichen Sammlungen Klassischer Altertümer in Rom*, I-IV, Tübingen 1963-1972 (IV ed.), I 322, pp. 248-249.

[11] Da Palazzo Barberini: cfr. F. de Clarac, *Musée de Sculpture antique et moderne*, Paris 1826, v. 5, Nr. 2589, pp. 294-295, tav. 992; A. Furtwängler, *Beschreibung der Glyptothek König Ludwig's I*, München 1900, Nr. 250, pp. 246-247.

[12] Inv. 423. Museo Chiaramonti: cfr. W. Amelung, *Die Skulpturen des Vaticanischen Museums* I, Berlin 1903, p. 586, tav. 61.

[13] Cfr. *Mostra Augustea della Romanità. Catalogo*, Roma 1937, LXVII Nr. 7-8, p. 663; V. Cianfarani, *Terra Italica*, Torino 1959, p. 54 ss.; A. Marinucci, *Le iscrizioni del Gabinetto Archeologico di Vasto*, Roma 1973, Nr. 23, p. 33, tav. 15.

[14] *Beschreibung der antiken Skulpturen königliche Museen*, Berlin 1891, inv. 399b p. 160; C. Blumel, *Römische Bildnisse*, Berlin 1933, R 50, p. 21, tav. 32.

[15] H. von Heintze, *Die antiken Porträts. Die Landgräflich-Hessischen Sammlungen in Schloss Fasanerie bei Fulda*, Mainz 1968, Nr. 38, pp. 56-57, tavv. 64-65.

un buon confronto, oltre ai già citati gruppi della Galleria Lapidaria e della Gliptoteca di Monaco, è offerto dal piccolo Eros-Thanatos del Museo Nazionale Romano [16] (Fig. 29.4).

La pinguedine delle forme e la indeterminatezza dei piani muscolari, una certa rudezza di modellato accanto all'enfasi della positura, sbilanciata sul lato sinistro, sembrano citazioni abbastanza puntuali e paiono offrire una interpretazione provinciale ed in tono minore, per così dire, di quella rilettura di temi ellenistici così cara al secondo secolo dopo Cristo, filtrata dall'attività delle officine asiatiche [17].

Non paiono a questo punto privi di significato né il materiale in cui la statuetta di Grumentum fu realizzata (una varietà di marmo bianco di Docimium o più probabilmente di Afrodisia, che proprio nel II secolo ebbero il loro momento di più intensa diffusione [18]), né il soggetto rappresentato, il piccolo figlio di Iside, emblematico della tradizione culturale e del gusto degli artigiani dell'Asia Minore così attivi nello stesso scorcio di tempo.

Un altro elemento che a questo punto pare opportuno prendere in considerazione sono le circostanze del rinvenimento.

Nella demolizione dell'edificio rurale che si era sovrapposto al tempietto furono rinvenuti: « vari frammenti di intonaco parietale a fondo nero e parte di una statua maschile in marmo bianco, probabilmente provenienti dal riempimento della cella e quindi anteriori alla sua costruzione [19] ». Tanto il torso, quanto i frammenti di intonaco provengono dall'area posteriore del complesso, quella occupata poi dal lato orientale del tempietto, e dall'esterno del fianco meridionale dell'ambiente porticato vengono il frammento di polpaccio e la piccola calotta cranica [20].

Nessun frammento della statua o di intonaco si è rinvenuto nell'area occidentale, occupata poi dalla gradinata di accesso del tempietto ma sembrano concentrarsi invece nell'area sud-orientale e, provenendo probabilmente dal riempimento della cella, paiono riferirsi ad una situazione precedente all'impianto del tempietto stesso. Ciò porterebbe a supporre una sistemazione della zona in un momento anteriore all'età severiana [21], in pieno accordo, d'altro canto, con le

[16] D. Candilio in *MNR, Le sculture*, I/2, Nr. 14, pp. 293-294.

[17] Il problema della continuità e rilettura di temi ellenistici nel mondo romano ha una sua ormai classica formulazione negli scritti di Ranuccio Bianchi Bandinelli, in particolare vedi da ultimo, *Dall'Ellenismo al Medioevo*, Roma 1978, l'introduzione e le pagine 3-97. Sulle officine asiatiche cfr. M. Squarciapino, *La scuola di Afrodisia*, Roma 1943, A. Giuliano, *Le città dell'Apocalisse*, Roma 1978, in particolare pp. 80-109.

[18] D. Monna - P. Pensabene, *Marmi dell'Asia Minore*, Roma 1977, in particolare pp. 59-64 e 91-101.

[19] L. Giardino, 1981, p. 40.

[20] Devo queste precisazioni alla dott. Liliana Giardino.

[21] L. Giardino, 1976, pp. 865-880; *Eadem*, 1980, pp. 477-526, tavv. II-XII; sulla cronologia del teatro cfr. anche M. E. Blake, *Ancient Roman Construction in Italy from the pre-*

vicende della domus a mosaici e del teatro, che confinano rispettivamente a nord e ad oriente con questa area [22]. Una piccola aula, forse con orientamento nord-sud, potrebbe avere occupato parte dello spazio, successivamente risistemato con la costruzione del tempietto, fungendo da raccordo fra il teatro e la domus; la ristrutturazione della scena del teatro e la costruzione del tempietto, entrambe da porsi all'inizio dell'età severiana [23], l'avrebbero obliterata, utilizzando parte dei materiali nel riempimento della cella e parte lasciandone all'esterno, nel tratto confinante con il lato posteriore della scena. Se l'ipotesi è corretta la struttura dovrebbe datarsi, come gli altri interventi nella stessa area, verso la fine dell'età augustea, per essa in un momento probailmente intermedio fra Adriano e gli Antonini sarebbe stata creata la piccola statua di Arpocrate.

Una simile lettura trova conforto tanto nella serie di trasformazioni urbanistiche succedutesi quanto, più generalmente, nella vicenda storica della città che, dopo il periodo di riflusso seguito alla guerra sociale, riprende slancio in età imperiale e mostra un alto livello di attività edilizia, con punte emergenti appunto in età augustea e severiana [24].

Essa concorda, d'altro canto, con il momento di massima diffusione anche in Italia meridionale del culto isiaco [25] e della circolazione di prodotti ed artigiani delle officine asiatiche e specialmente afrodisiensi [26]. Resta tuttavia una ipotesi, che solo lo studio accurato dei dati e materiali dello scavo del tempietto e l'esame puntuale di tutto il complesso dei marmi restituiti da Grumentum, potrebbe consolidare con sufficiente autorità.

historic period to Augustus, Washington 1947, p. 239 e *Roman Construction in Italy from Tiberius through the Flavians*, Washington 1959, p. 75; C. P. Sestieri, in *FA* VIII 1953, 3648; D. Adamesteanu, in *BdA* LII 1967, Fasc. 1, p. 44.

[22] L. Giardino, 1980, pp. 481 e 517, n. 32 e 34.

[23] *Ibidem*, p. 481.

[24] A questo proposito vedi le conclusioni di L. Giardino, 1980, pp. 516-517, e 1981, pp. 43-45.

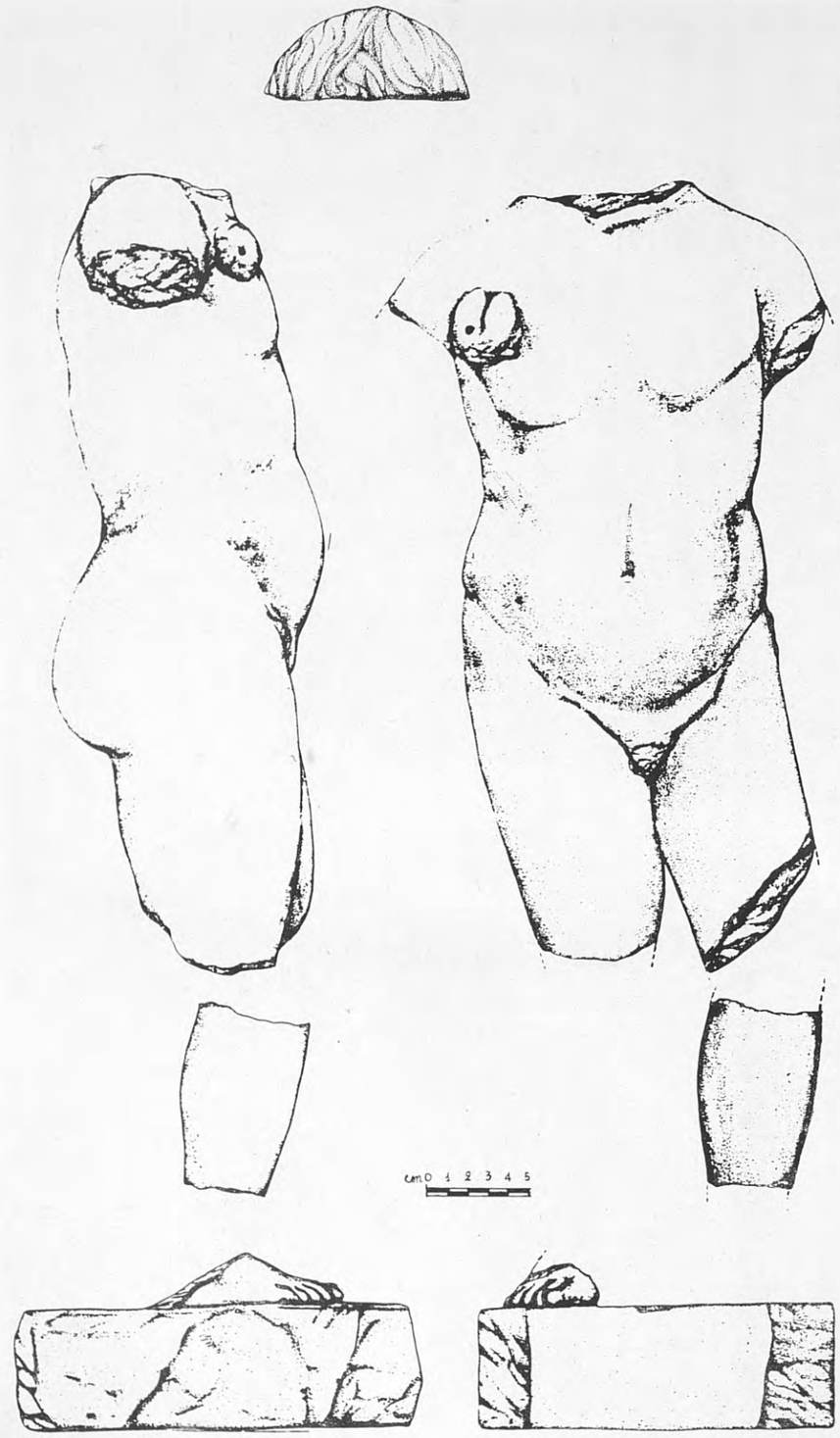
[25] W. Drexler, in W. H. Roscher, *Ausführliches Lexicon der griechischen und römischen Mythologie*, Leipzig 1884-1893, II 1, s.v. ' Isis ', in particolare per la diffusione del culto in Italia Meridionale cfr. col. 397-400; significativa pare la menzione di G. A. del Monaco, *Lettera intorno all'antica colonia di Grumento al signor Matteo Egizio*, Napoli 1713, dell'esistenza di un Serapeo a Grumentum dove poi sorse la chiesa della colleggiata. Cfr. anche Marangoni, *Delle cose gentilesche e profane trasportate ad uso ed ornamento delle chiese*, p. 281; G. Lafaye, in *DarSag* III 1, s.v. ' Isis '.

[26] D. Monna - P. Pensabene, *Marmi dell'Asia Minore*, Roma 1977, pp. 94-101. A. Giuliano, *Le città dell'Apocalisse*, Roma 1978, pp. 103-109.

FORME E STRUTTURE DELLA PARENTELA NELLA GRECIA ANTICA

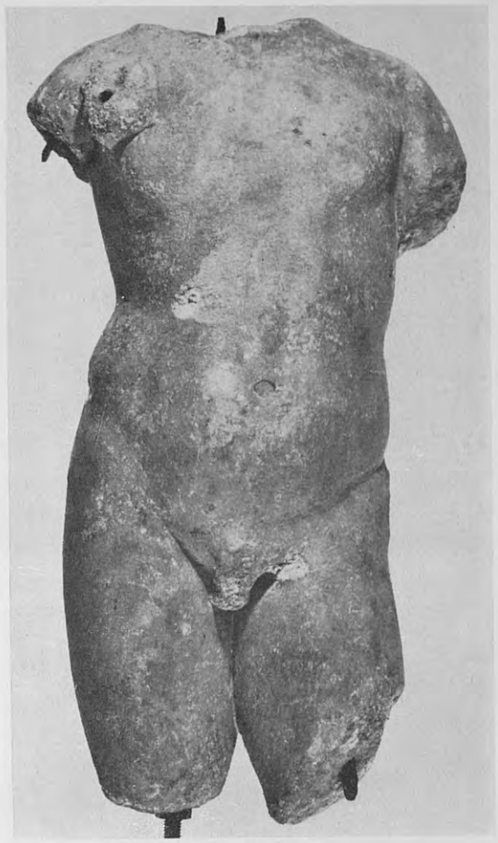
TRE INEDITI DI LOUIS GERNET

a cura di Riccardo Di Donato



Grumento Nova. Arpocrate? Ipotesi di ricostruzione.

1



2

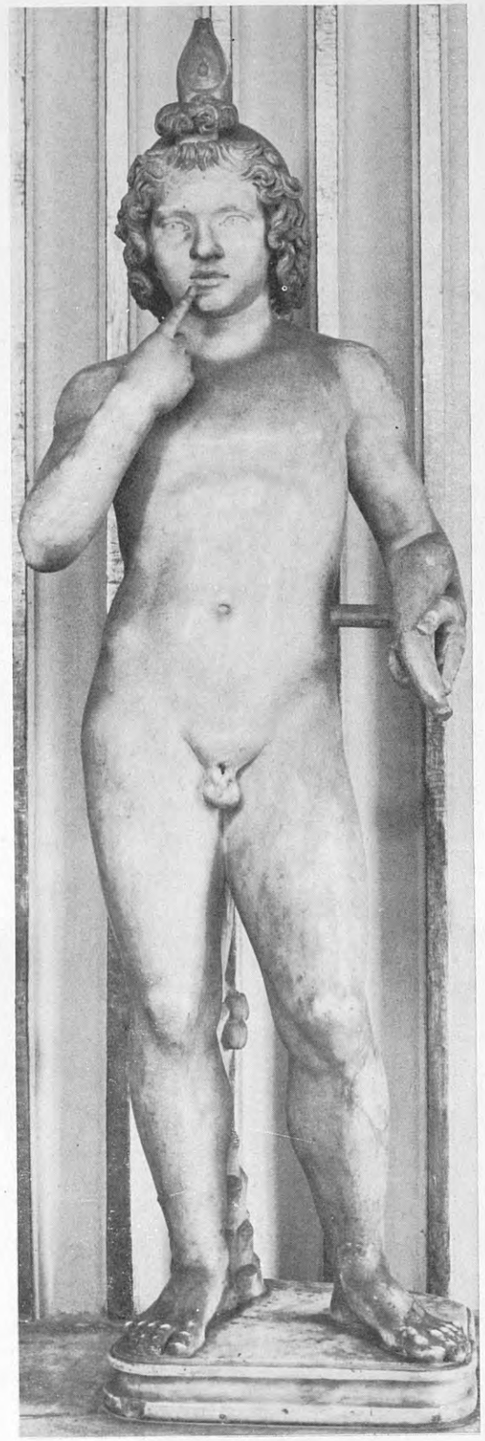
3

4

Grumento Nova:
1-2 Torso di fanciullo (*Foto Soprintendenza Archeologica per la Basilicata - Potenza. Neg. 3252-3254*).
3-4 Base e frammento del polpaccio sinistro (*Foto Soprintendenza Archeologica per la Basilicata - Potenza. Neg. 3256*).

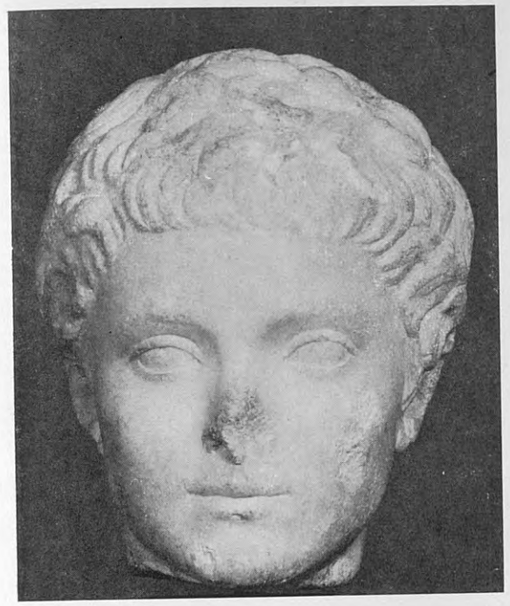
1

2



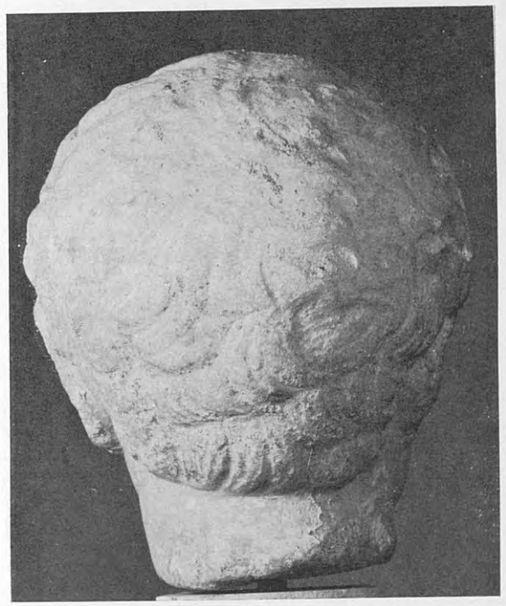
3

1-2 Grumento Nova: Calotta cranica e torso di fanciullo (*Foto Soprintendenza Archeologica per la Basilicata - Potenza. Neg. 3255-3253*).
3 Roma. Musei Capitolini: Arpocrate (*Foto DAI. Neg. 76.2076*).



1

2



3

4

1-3 Adolphseck. Schloss Fasanerie (*Foto DAI. Neg. 67.1261, 67.1264, 67.1265*).
4 Roma. Museo Nazionale Romano (*Foto DAI. Neg. 65.9*).

ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE
INV. n. 7844
Dipartimento di Studi del Mondo Classico
e del Mediterraneo Antico

FINITO DI STAMPARE NEL MAGGIO MCMLXXXIV
NELLO STABILIMENTO « ARTE TIPOGRAFICA DI A. R. »
S. BIAGIO DEI LIBRAI - NAPOLI